

È DUE VOLTE NATALE

Lmi. Arrivano le feste di fine d'anno... Prepariamoci a mettere le decorazioni. Adesso vado a prendere la scatola con le sfere di vetro colorato per l'albero.

Lei. Vai sempre di fretta. Mancano *trecentoventidue* giorni alla fine dell'anno, non ti sembra che potremmo prendercela con un po' di calma? E poi, albero, quale albero? Non è che possiamo sacrificarne uno a cuor leggero, visto che su tutto il pianeta ne sono rimasti in piedi tre.

Lmi. Ma la tradizione è la tradizione. Non abbiamo mai saltato un appuntamento con le feste di fine d'anno. È un modo di stare legati al passato.

Lei. Un passato in cui le risorse erano differenti, ci si rimpinzava esageratamente di cibo per via di una più antica tradizione in cui il cibo era scarso e Natale era una vera festa.

Lmi. Ci facevamo i regali, era un modo di pensare agli amici e ai parenti.

Lei. Vuoi dire che ci si seppelliva reciprocamente di regali, che generavano dapprima ansia da acquisto e poi da collocazione in armadi sempre più stipati...

Lmi. Oh, come la metti giù dura. E le renne, e la neve? Non te ne ricordi?

Lei. Già, la neve. Proprio tu mi parli di *neve*. Quanti lustri sono che non ne vediamo più? La neve, mi dici. [*Ci pensa un po' su.*] Va bene, ti aiuto. Aspetta, prendo io il cotone dalla scatola, è un po' ingiallito ma

il suo effetto neve lo farà. Ed ecco anche le lucine per l'albero..., tieni un po' qua, vado a vedere se il generatore solare ha caricato le batterie a sufficienza.

Lui. Grazie. Vedrai, sarà come quando eravamo piccoli.

Lei. In realtà sarà come quando erano piccoli i nostri nonni. Un Natale frugale! La nonna mi raccontava di quando era bambina, quell'attesa che durava mesi e poi giorni, e arrivata la vigilia facevano di tutto per restare svegli sperando di vedere il passaggio di Babbo Natale. Tra l'altro avevano un vero camino, loro, bello largo, mica la moderna cappa aspirante da cui il pover'uomo è stato costretto a scendere per tutta la nostra infanzia tecnologica.

Lui. Alla fine penso che tu sia più nostalgica di me. Ma suavia, ogni volta è la stessa discussione, lo so che devo sempre insistere un po'.

Lei. Hai ragione. Però tu continui a far finta che abitiamo ancora sulla Terra, mentre visto che è una vita ormai che ci siamo dovuti trasferire su Marte, potresti cominciare ad accettare che il nostro anno duri 687 giorni e non 365. Potremmo almeno sincronizzarci con il tempo astronomico locale, no?

Lui. Guarda che io sono solo contento di festeggiare quasi due Natali all'anno!

Roberto Casati e Achille C. Varzi *Il Sole 24 Ore*, 18 dicembre 2016